

Presidio contro un'ordinanza di Vendola. Destra cavalca la protesta. Sullo sfondo: i veleni del sito, l'omicidio Basile

Salento, emergenza rifiuti Blocchi contro la discarica di Ugento

Angela Mauro

Lecce (nostra inviata)

Blocchi stradali, falò contro il freddo, polizia e carabinieri che presidiano ma non intervengono (almeno fino a quando *Liberazione* è andata in stampa). E' da giovedì scorso che alcune centinaia di manifestanti bloccano l'accesso alla discarica di rifiuti di Burgesi a Ugento, nel leccese. Protestano contro l'ordinanza del governatore, Nichi Vendola, che in Puglia è anche commissario per l'emergenza rifiuti, nella quale si stabilisce che temporaneamente, fino alla fine di gennaio, i rifiuti di altri 42 comuni del leccese verranno smaltiti a Burgesi. Tre giorni di blocchi minacciano di provocare una vera e propria emergenza nel Salento, i sacchi di spazzatura cominciano ad accumularsi per strada, le amministrazioni locali distribuiscono buste più grandi e invitano i cittadini a pazientare e tenersele a casa per qualche giorno. Ma questa non è la Campania.

Basta un rapido zoom informativo su Ugento e sulla discarica di Burgesi per rendersene conto. Undicimila abitanti, a pochi chilometri da Santa Maria di Leuca, Ugento è da sempre roccaforte della destra che vi governa da vent'anni. Il sindaco, Eugenio Ozza, di Alleanza Nazionale, area Destra sociale, è al secondo mandato. Non ha perso tempo a contrastare l'ordinanza di Vendola, emettendone un'altra che vieta il passaggio per Burgesi ai camion provenienti dai comuni situati fuori dall'ambito territoriale della discarica. Per motivi di sicurezza, perché la strada di accesso al sito è ritenuta inidonea, e anche perché la discarica è ormai quasi colma. E uno. Due: il sito di Burgesi è chiacchierato da tempo, sospettato di essere la causa dell'incidenza di tumori in zona. Ci sta lavorando anche la procura per verificare quanto dichiarato un anno e mezzo fa da un imprenditore edile, Bruno Colitti, responsabile di un'azienda incaricata di fornire i mezzi necessari alla bonifica della discarica. Non c'è stata alcuna bonifica, aveva raccontato Colitti autodenunciandosi ai magistrati, piuttosto il

sito è stato usato per sotterrare rifiuti tossici e nocivi di varia natura, tra cui il pericolosissimo "apirolio", olio sintetico bandito negli anni '70 perché cancerogeno. E due. Dei veleni di Burgesi pare che si stesse occupando anche Peppino Basile, consigliere comunale e provinciale dell'Idv ucciso nei pressi della sua villa a Ugento con 19 coltellate la notte del 15 giugno 2008. Un omicidio seguito dalle polemiche tra sostenitori della pista politica (lo stesso partito di Di Pietro) e chi (come esponenti dell'amministrazione locale) non ha perso tempo a parlare di delitto passionale. E tre. Allora, è anche vero che, oltre a esponenti vari di An, tra i manifestanti ai blocchi c'è pure don Stefano Rocca, parroco della chiesa di san Giovanni Bosco a Ugento, che ha ricevuto minacce in questi mesi per aver invitato la gente del paese a rompere il muro di omertà sull'omicidio Basile. Ma c'è da dire che è la stessa Idv a interrogarsi sul perché il sindaco sia sempre «rimasto in silenzio di fronte alle nostre denunce sulla discarica. Solo ora si accorge del problema?», si domanda il deputato dipietrista Pierfelice Zazzerà. E dunque scatta il sospetto della «strumentalizzazione politica». La denuncia anche l'assessore regionale all'Ambiente Michele Losappio: «La raffica di dichiarazioni del centrodestra che simpatizza coi manifestanti e con il sindaco, in più la presenza attiva dello stesso Ozza, ex parlamentare di An, al blocco fanno pensare a una scelta politica di strumentalizzazione della protesta e di sostegno alla stes-

sa pur di far danni». Losappio spiega che la Regione si è mossa per ammodernare gli impianti di smaltimento nel leccese, ma la realizzazione del "biostabilizzatore" a Ugento («impianto in grado di ridurre del 25 per cento il volume dei rifiuti», dice) è stata rallentata dal ritrovamento dei rifiuti tossici a Burgesi («anche tonnellate di amianto») e poi dalla scoperta di cavità carsiche che hanno reso necessaria una variante al progetto iniziale. Slitta di sei mesi, sarà pronto per l'estate prossima. Nel frattempo però, continua Losappio, «dovevamo risolvere il problema dello smaltimento per quei 42 comuni del leccese che dopo la chiusura della discarica di Nardò, voluta dalla Regione, facevano riferimento a discariche private grazie a finanziamenti che il governo Prodi ha assicurato per il 2007, parlo di 5 milioni di euro, e che il governo Berlusconi stenta ad erogare per il 2008».

Un palleggio di responsabilità tra la Provincia di Lecce e la Regione ha indotto Vendola ad emettere l'ordinanza temporanea che per un mese porta a Burgesi i rifiuti dei comuni in difficoltà, si aggiungono ai 23 che già facevano riferimento al sito di Ugento. «Ho già convocato per il 7 gennaio un vertice in prefettura per fare il punto della situazione - sottolinea l'assessore - Stupisce che esponenti così qualificati del Pdl siano pronti a guidare l'insurrezione contro lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti di Gallipoli, Maglie, Nardò ecc. mentre Berlusconi chiede alla Puglia di ospitare 40mila tonnellate di rifiuti campani e fa rimuovere i blocchi dai siti campani con l'Esercito e le Forze dell'Ordine».

La situazione resta esplosiva. Tenta una mediazione l'Unione dei Comuni della Grecia salentina, consorzio di undici piccoli centri. La richiesta ai manifestanti di Ugento è di consentire l'accesso ai camion; al prefetto di Lecce, Mario Tafaro, di anticipare la riunione prevista per il 7 gennaio. L'Unione ha poi affidato ad un legale (il docente universitario Pier Luigi Portaluni) l'incarico di impugnare l'ordinanza del sindaco Ozza.